

# Già "sicure" 5400 imprese e l'università di Padova avverte: si dovrà convivere col virus

## GLI STUDI

VENEZIA Le imprese venete sono pronte alla ripartenza. Lo chiedono industriali e artigiani. Lo certificano anche Spisal, il dipartimento emanazione delle unità sanitarie locali che controlla i posti di lavoro, e le altre strutture competenti attivate fin dal 16 marzo scorso per verificare nelle aziende venete il rispetto del protocollo firmato da imprenditori e sindacati per la sicurezza sui luoghi di lavoro. «I controlli effettuati fino a oggi non hanno portato a chiusure ma rilevato solo alcune irregolarità nell'attuazione delle norme di sicurezza contro il contagio da coronavirus - commenta Manuela Lanzarin, assessore al-

la Sanità della Regione Veneto - nella stragrande maggioranza dei casi le imprese si sono dimostrate diligenti nel seguire le prescrizioni». In un mese Spisal ha verificato più di 5400 imprese che occupano in totale oltre 230mila lavoratori, 241 aziende per più di 8mila lavoratori solo mercoledì scorso. La strada fatta fino a oggi nel controllo dell'epidemia in Veneto dunque è quella giusta. Ma ora c'è da fare il grande salto, la riapertura delle fabbriche, non solo le grandi come Electrolux o Fincantieri (che comunque ha prorogato la cig al 3 maggio). Uno studio dell'università di Padova promosso dalla Confindustria del Veneto presentato ieri in Regione delinea una via più sicura per il riavvio della

macchina produttiva. «La "fase 2" sarà inevitabilmente caratterizzata dalla presenza di un numero di persone infette da Sars-CoV-2 in una popolazione che comprende una quota elevata di soggetti non immuni, quindi suscettibili ad una nuova infezione - avverte lo studio dell'università di Padova. Dunque qualunque strategia di mitigazione del rischio debba essere incentrata su informazioni certe e stratificate su base territoriale, sulla identificazione e isolamento degli individui infetti e su misure che evitino contatti diretti, con il passaggio obbligato della quarantena». Raccomandato l'utilizzo della maschera chirurgica e disinfezione continua degli ambienti. Poi l'avvertenza: «L'ingresso di un



LA FABBRICA AL TEMPO DEL VIRUS  
Mascherine, sanificazione continua e controlli a tappeto della temperatura

soggetto asintomatico nei luoghi di lavoro è un evento altamente probabile. È quindi necessario implementare procedure di screening. Quanto avvenuto negli aeroporti indica come la sensibilità della misurazione della temperatura è risultata subottimale permettendo di scoprire 64 soggetti positivi ogni 100 infetti». Fondamentale anche un'opera di

formazione per lavoratori e operatori delle pulizie. «L'obiettivo è quello di rendere i luoghi di lavoro sicuri, tutelando la salute dei nostri collaboratori. Per ripartire presto e in sicurezza serve una procedura unica per tutto il territorio regionale per non generare confusione - avverte il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro - superando anche il criterio del codice Ateco di appartenenza. Già dalla prossima settimana inizieremo un confronto con i sindacati regionali».

## MODA IN GINOCCHIO

La ripresa immediata per tutte le imprese che garantiscono la sicurezza sul luogo di lavoro è chiesta anche da Agostino Bonomo (Confartigianato Veneto): «Tante

grandi aziende senza l'apporto di circa 20.000 Pmi e imprese artigiane venete non potrebbero lavorare. Per questo abbiamo fatto un appello al presidente Luca Zaia: da domani mattina chi può rispettare le misure di sicurezza, più che il diritto ha il dovere di riprendere a lavorare per salvare il Paese da una crisi economica - oltre che sanitaria - senza precedenti». «Rischia di scomparire il 50% delle nostre aziende», l'allarme degli operatori della Moda, commercianti compresi: in Veneto il comparto vale 17mila imprese. E vogliono riaprire anche i costruttori. «È ora di superare i codici Ateco e far aprire aziende che garantiscono sicurezza. È necessario un nuovo modello economico di convivenza con il virus, differenziato per regione», propone l'assessore regionale alle attività produttive Roberto Marcato. E il Veneto faccia da apripista.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARRARO: «SUPERARE I CODICI ATECO»**  
**BONOMO: «APRIRE SUBITO CHI È SICURO»**  
**L'APPELLO DEL SETTORE MODA: «NOI A RISCHIO»**